

Una materia d'obbligo per Economia e Giurisprudenza

Diritto tributario

Maurizio LogoZZo

Mentre tra le figure attualmente più richieste dal mercato vi sono “gli esperti o consulenti fiscali” e mentre sta per essere bandito il primo concorso per magistrati tributari professionali (con la prova orale e almeno una prova scritta di diritto tributario o di diritto processuale tributario, a cui possono accedere i laureati magistrali in Economia e Giurisprudenza), constatiamo con rammarico la sottovalutazione dell'insegnamento del diritto tributario nelle nostre Università, in particolare nelle facoltà direttamente interessate dalla materia (Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche). A fine 2023, il Mur ha emanato due decreti ministeriali riguardanti le “classi di laurea” triennale e magistrale (rispettivamente, D.m. nn. 1648 e 1649 del 19.12.2023), che costituiscono la guida per la regolamentazione da parte degli atenei dei corsi universitari. Fondamentali sono le tabelle allegare ai due decreti nelle quali vengono individuati, per ciascuna classe di laurea, gli insegnamenti “di base” (obbligatori) e quelli “caratterizzanti”. Ci si aspettava che l'insegnamento del diritto tributario fosse obbligatorio almeno per la laurea magistrale di Giurisprudenza e per le lauree magistrali in Economia (Scienze economico-aziendali e Scienze dell'economia); sorprendentemente, invece, in nessuna delle suddette classi di laurea il diritto tributario assume una propria autonomia. Così, ad esempio, l'insegnamento del diritto tributario non è presente nella laurea magistrale in Scienze dell'economia (i cui laureati possono conseguire l'abilitazione di dottore commercialista) ed è previsto solo come facoltativo nei corsi di studio di Economia aziendale. Ci sembra una soluzione paradossale per le facoltà di economia destinate a formare non solo la gran parte dei consulenti fiscali d'Italia, ma anche i futuri manager delle aziende pubbliche e private. È il caso di segnalare l'importanza della materia tributaria nell'ambito delle lauree in Economia, che risulta dal ruolo da essa ricoperto nella formazione dei professionisti delle c.d. aree economico-contabili (dottori commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro, spedizionieri doganali, ecc.). Per tutte queste figure professionali, la legge contempla il diritto tributario come fondamentale materia dell'esame di abilitazione per l'accesso alla professione. A ciò si aggiunge l'indispensabile conoscenza della materia nell'ambito delle funzioni aziendali (oggi si parla tanto di “rischio fiscale” e di “adempimento collaborativo”).

Nella classe di laurea di Giurisprudenza, il diritto tributario è ricompreso tra gli insegnamenti di matrice giuridico-economica, insieme ad altri insegnamenti meno professionalizzanti e rispetto ai quali può essere previsto in alternativa.

Questa situazione rappresenta un arretramento spaventoso e irragionevole, se si pensa che, fino a pochi anni addietro, era prevista l'obbligatorietà dell'insegnamento del diritto tributario. Sembra quasi, ed è paradossale, che la conoscenza della materia tributaria non sia essenziale nella preparazione dei futuri avvocati, notai, amministratori pubblici e privati, giudici della magistratura ordinaria, amministrativa e soprattutto della istituenda magistratura tributaria. Per le classi di laurea facenti capo alle facoltà di Scienze politiche, il diritto tributario non è per nulla contemplato, nonostante esso abbia una innegabile, quanto rilevante, dimensione europea ed internazionale (si pensi solo alla tassazione ambientale e alla tassazione delle grandi multinazionali).

La visione complessiva dei principi generali, il corretto inquadramento della materia (considerata “di secondo grado”) nell'intero ordinamento, non possono che essere studiati all'Università.

Su questo aspetto, sarebbe auspicabile sentire anche la “voce” dei Consigli nazionali degli Ordini professionali. I regolamenti didattici di ateneo dovranno recepire le nuove tabelle ministeriali nel primo triennio di applicazione dei decreti sopra citati (entro il 2025), ma il Mur può apportare delle modifiche a dette tabelle riguardanti gli insegnamenti delle classi di laurea. C'è da augurarsi che il Mur intervenga in proposito, riconoscendo la dovuta valenza dell'insegnamento del diritto tributario nelle classi di laurea di interesse, soprattutto dove esso è completamente ignorato. Ne trarrebbero sicuro vantaggio gli studenti delle nostre Università, futura classe dirigente del Paese.

*Professore di diritto Tributario, Università Cattolica Milano
Presidente dell'Associazione Italiana dei Professori e Studiosi di
Diritto Tributario (AIPSDT)*